

3 Cambiamento climatico e giovani: per una giustizia intergenerazionale



di **Elena Avenati** e
Chiara Damen
(Save the Children),
con il contributo
di Fridays for Future

si ringrazia per i contributi
Dalila D'Oppido
e **Silvia Taviani**

Cambiamento climatico e giovani: per una giustizia intergenerazionale

"Climate change is the defining issue of our time. Millions of young people all over the world are already being affected by it. If we don't act now, the impact will be severe."

Jayathma Wickramanayake, UN SG's Envoy on Youth

Sviluppo sostenibile, giovani e cambiamento climatico

Tra le grandi sfide che le nostre e le future generazioni hanno davanti a sé, vi è certamente quella dei cambiamenti climatici, con cui stiamo facendo e dobbiamo sempre più fare i conti. Questa non rappresenta più un interesse peculiare di gruppi di persone specificamente appassionate a quei temi (i.e. gli ambientalisti), ma è diventato un interesse di carattere generale a livello mondiale e un tema da affrontare con urgenza per le molteplici e complesse implicazioni. Le crisi migratorie, ad esempio, hanno spesso tra le cause principali quella del dissesto ambientale, così come i fenomeni climatici estremi, la scomparsa di specie animali o vegetali, per arrivare sino ai giorni nostri assistendo allo scoppio di pandemie. E' necessario pertanto chiedersi: *che cosa siamo in grado di fare per garantire il futuro di coloro che erediteranno l'ambiente dopo di noi?*

Questo futuro, ormai, è molto meno lontano di prima: l'emergenza è adesso. Questo è ciò che ci dice la "generazione di Greta", mostrandoci che su questi temi c'è una forte spinta dal basso, che prescinde dai cosiddetti corpi intermedi, perché c'è un modo diverso delle persone di entrare in relazione in un mondo che è cambiato.

La scuola può dare un grande contributo alla crescita di una nuova sensibilità ambientale, e le associazioni lo fanno da anni attraverso l'educazione non formale. Infine anche le aziende, che con le loro produzioni generano impatti diretti e indiretti sui bambini e sulle bambine, sui ragazzi e sulle

ragazze, hanno una grande responsabilità nel cambiare il proprio modello di business che tenga in considerazione i rischi ambientali e quelli legati alle violazioni dei diritti umani e quindi dell'infanzia¹³.

La sostenibilità ambientale è dunque la sfida che abbiamo davanti ai nostri occhi e il cambiamento climatico pone un problema di giustizia intergenerazionale di cui i ragazzi, oggi, in tutto il mondo si stanno facendo portavoce chiedendo una presa di impegno a livello globale, cercando percorsi per far sentire la propria voce e mettere in pratica gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il tema della giustizia intergenerazionale è intrinsecamente legato al concetto di sviluppo sostenibile che ormai da più di 30 anni è al centro di dibattito sul rapporto tra ambiente e crescita economica, sulla povertà e le disuguaglianze, eppure ancora oggi non ha trovato una sua piena traduzione in adeguate politiche ed interventi che vadano oltre una visione miope di breve periodo sia in ambito nazionale che globale.

Nel documento "Trasformare il nostro mondo" con cui le Nazioni Unite nel 2015 hanno lanciato la nuova e ambiziosa Agenda 2030 contenente i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), la declinazione di tali obiettivi non riflette infatti le esigenze e le esperienze di vita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze in modo trasversale.

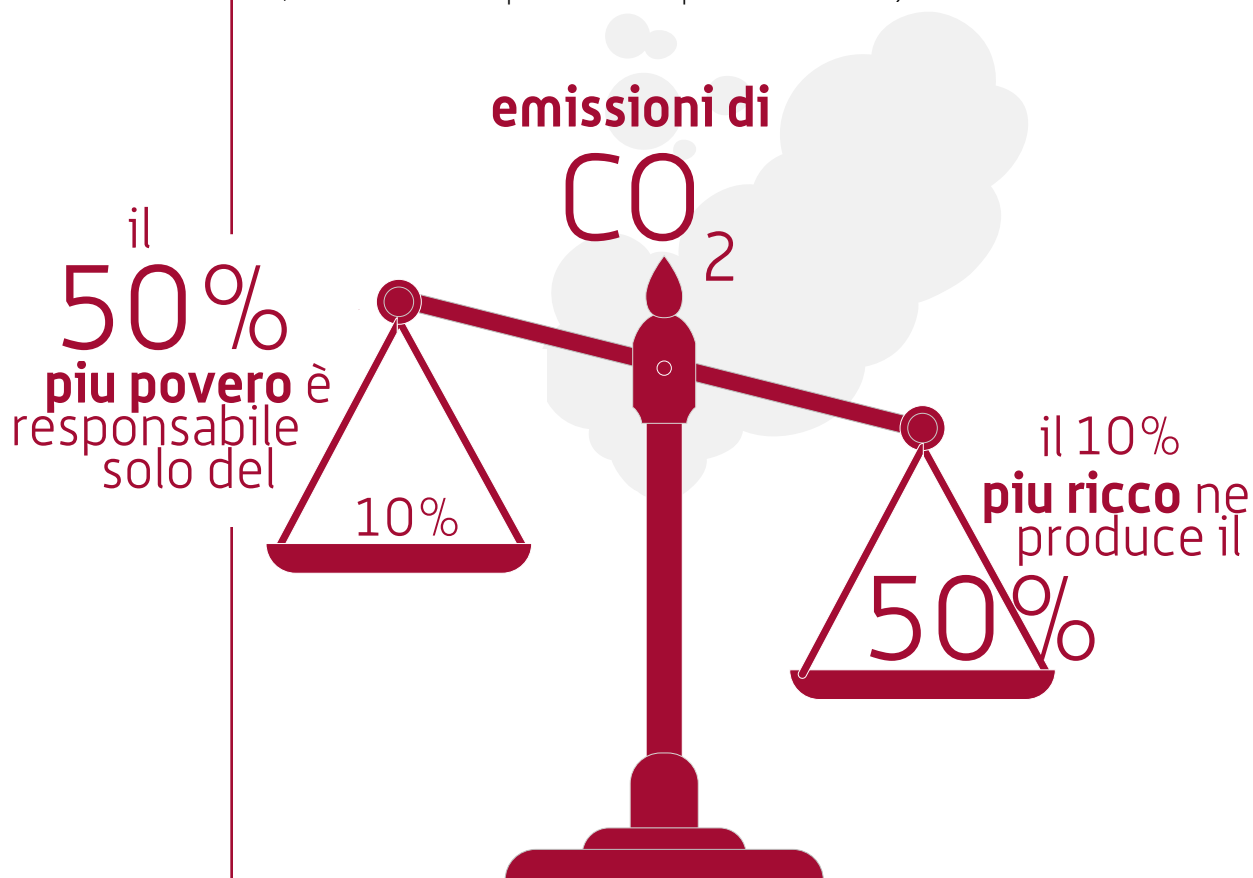
La loro prospettiva risulta quindi assente in molti dei traguardi identificati. Data la particolare vulnerabilità dei bambini alle conseguenze del cambiamento climatico, è deludente quindi che i target dell'SDG 13 - legato alle "azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto" non tengano conto delle vulnerabilità e delle specificità di un intero gruppo di popolazione: i bambini.

L'unico riferimento rilevante è quello ai giovani nel target 13.b che intende promuovere "meccanismi per aumentare la capacità di una pianificazione e una gestione efficace in materia di cambiamenti climatici nei paesi meno sviluppati e nelle piccole isole in via di sviluppo, compreso il focus (...) sui giovani"¹⁴.

¹³ Si vedano gli atti del convegno "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di fronte alle sfide del presente", Save the Children con Istituto Innocenti (Firenze, 19 giugno 2019), al link <http://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2019/09/documento-finale.pdf>

¹⁴ Articolo di Karin Arts "Children's Rights and the Sustainable Development Goals", 2019

C'è da dire inoltre che gli effetti dei cambiamenti climatici sono sempre più evidenti e si intersecano con altri fattori in una spirale che autoalimenta, sul piano sociale, un circolo vizioso di povertà e ingiustizia. Oggi sono infatti le popolazioni dei Paesi più poveri, che meno hanno contribuito ai cambiamenti climatici, quelle che maggiormente ne subiscono le conseguenze (il 50% più povero della popolazione è responsabile ad esempio solo del 10% delle emissioni di CO₂ che contribuiscono fortemente al riscaldamento globale, mentre il 10% più ricco ne produce il 50%)¹⁵.



D'altro canto sono i bambini e i giovani (insieme agli anziani) i soggetti maggiormente vulnerabili, che si trovano a pagare il conto di una crisi climatica globale al prezzo di un futuro sempre più incerto.

Tre ordini di fattori spesso interconnessi rendono i bambini - e in particolare quelli più poveri maggiormente vulnerabili:

- **fattore geografico ambientale** - per la concentrazione delle famiglie con minori possibilità economiche in aree più esposte agli effetti del riscaldamento globale;

¹⁵ Il tempo dei bambini. Atlante dell'Infanzia a rischio 2019 - Save the Children Italia, cfr. <https://atlante.savethechildren.it/index.html>

■ **fattore socio-economico** per quei bambini che crescono in famiglie con scarsi mezzi per far fronte al fenomeno e mitigarne gli effetti, senza avere accesso ad un'alimentazione adeguata e in contesti spesso privi di servizi di base, di acqua pulita;

■ **fattore biologico** - specialmente nei primi anni di vita i bambini sono maggiormente vulnerabili alle malattie, alla mancanza di igiene e allo stress¹⁶.

I movimenti in Italia e nel mondo: dai like alle piazze!

I cosiddetti Millennials, nati dopo il 2000, rappresentano la generazione più esposta al riscaldamento globale della storia, sicuramente dal 1800 ad oggi. Si tratta di 1,8 miliardi di giovani, con un'età compresa tra i 10 e il 24 anni. Secondo l'Organizzazione Meteorologica Mondiale il mondo sta sperimentando gli anni più caldi con un'incidenza di fenomeni climatici estremi da record: onde di calore ampie e persistenti, incendi ed altri eventi devastanti come cicloni, alluvioni e siccità che hanno impatti sullo sviluppo socio-economico e sull'ambiente. Il livello del mare continua ad alzarsi a causa dello scioglimento dei ghiacci, l'acqua diventa più acida con un impatto sull'insicurezza alimentare e sulla salute sempre crescenti. Nonostante ciò il mondo continua a investire nei combustibili fossili.¹⁷

I giovani non hanno mancato di avanzare le loro istanze sin dai primi Summit mondiali sull'ambiente e lo sviluppo, tuttavia è con il processo culminato nell'adozione dell'Accordo di Parigi nel 2015 che gruppi organizzati di giovani - per la prima volta nella storia - grazie anche ad un uso sapiente dei social media, hanno iniziato a seguire e commentare e far sentire con forza la loro voce durante i principali processi politici nazionali e internazionali, portando la loro prospettiva di soggetti fortemente interessati perché direttamente impattati.

I giovani portano oggi al tavolo dei decisori politici l'urgenza di intervenire e rivendicano il diritto ad una prospettiva di futuro che non sia rappresentata dagli scenari apocalittici e distopici verso cui il mondo sta velocemente correndo, e quello che stiamo vivendo in questi mesi con la pandemia deve suonare come un forte campanello di allarme in questo senso. In particolare - come segnalato da Save the Children

¹⁶ Ibidem.

¹⁷<https://www.un.org/sustainabledevelopment/blog/2019/09/youth-climate-summit/>

IL PROTAGONISMO GIOVANILE

L'esperienza del movimento Fridays for Future e degli Strikes for the Future

Fridays for Future (FfF) è un movimento che nasce dal basso a fine 2018, e ad inizio 2019 si diffonde letteralmente in tutto il mondo. Ispirato dagli scioperi scolastici portati avanti da Greta Thunberg davanti al parlamento svedese da agosto 2018 in poi, in migliaia di città in tutto il mondo (più di 150 solo in Italia) vengono organizzate delle vere e proprie manifestazioni ogni venerdì per chiedere alle autorità politiche – ad ogni livello – di agire contro la crisi climatica e garantire un Fu.Tu.Ro. non solo a tutte le nuove generazioni, ma anche a quelle viventi. In tante parti del mondo infatti, le conseguenze della crisi climatica si manifestano da anni, soprattutto nelle zone che meno hanno contribuito all'emissione di gas serra in atmosfera. Il movimento ha portato in piazza in più occasioni, a marzo, a maggio e a settembre 2019, milioni di persone a livello globale, chiedendo di alzare i target climatici, e tagliare le emissioni a livello globale dell'80% entro il 2030 per poterle poi azzerare. La migliore scienza climatica ci dice da anni come applicare queste soluzioni ma la politica continua a non ascoltare. Anche in questo periodo di confinamento a causa del Covid-19, si stanno portando avanti iniziative digitali, veicolate attraverso il sito www.fridaysforfutureitalia.com e su tutti i social network.

La Piattaforma Change the Future

Si tratta di una piattaforma catalizzatrice del punto di vista dei ragazzi sui Diritti dei minori e sull'Agenda 2030. Un ecosistema digitale di condivisione e informazione che nasce dall'esperienza di Sottosopra, il Movimento Giovani per Save the Children che da anni porta avanti azioni di mobilitazione e sensibilizzazione sul tema della tutela dell'ambiente in relazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di UndeRadio (la radio web contro le discriminazioni), gestito da ragazzi e ragazze, tra i 17 e i 22 anni, e dedicato ad associazioni, scuole e gruppi giovanili per informare, sensibilizzare, approfondire, creare comunità su diritti e sostenibilità, e dare forza alla voce dei giovani.

La piattaforma si fonda su 3 pilastri: i social media, un magazine e una community online, ed è alimentata da una redazione centrale composta da 60 ragazze e ragazzi e da altre 200 "antenne dei territori" in tutto il Paese, con oltre 30 associazioni e gruppi che partecipano al progetto. Tra gli obiettivi di "Change the Future" vi è quello di leggere l'attualità oltre le semplificazioni, generando pensiero critico, dando modo di sviluppare competenze digitali, offrire strumenti e formazione per comunicare al meglio il proprio punto di vista. Il tutto nel quadro della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

"Noi siamo la più grande generazione di giovani della storia del pianeta. Vogliamo contribuire al progresso della società, offrire soluzioni innovative per far sì che tutti i nostri coetanei possano crescere ispirati dal cambiamento. È questa la missione di CHANGE THE FUTURE" (la Redazione).

nel policy brief lanciato in occasione della giornata mondiale dell'ambiente¹⁸ - se da un lato l'emergenza Covid-19 con il blocco di moltissime attività produttive e il drastico restringimento della mobilità globale ha allentato temporaneamente la pressione antropica sul Pianeta, dall'altro ha sollevato il nesso tra la diffusione della pandemia e la deforestazione e la distruzione di habitat ed ecosistemi equilibrati che "liberano" virus che fino a quel momento erano confinati in quegli ecosistemi, circolando tra specie selvatiche immuni e che improvvisamente fanno "il salto di specie".

La stessa dinamica già osservata per le pandemie degli ultimi due decenni come spiega il WWF in un recente rapporto¹⁹.

A livello globale, i giovani hanno fatto sentire la propria voce durante il Youth Climate Summit del 2019 organizzato dalle Nazioni Unite e si stanno preparando per l'appuntamento Youth COP 26 nel 2021 che si terrà molto probabilmente in Italia. E' qui, in Italia, che si sono avviati i primi passi verso un processo di consultazione e partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze all'interno del Forum per lo Sviluppo Sostenibile promosso dal Ministero dell'Ambiente e sostenuto dalle oltre duecento organizzazioni della società civile che ne fanno parte.

Il successo registrato dai vari movimenti giovanili - in primis il movimento di Fridays for Future (FfF) - intorno ai temi ambientali, si può spiegare attraverso la combinazione di una molteplicità di cause: sicuramente il protagonismo di Greta Thunberg unito alla potenza dei social, così come il carattere trasversale della tematica e il senso di urgenza percepito tra i più giovani che vivono sulla loro pelle, o assistono agli impatti dei cambiamenti climatici.

Il movimento FfF in occasione dello sciopero del 24 Aprile 2020 ha presentato 7 punti di una agenda per uscire dalla crisi del COVID-19 e affrontare la questione climatica assieme alla crisi economica conseguente a questa pandemia: due crisi, una soluzione (vedi il box seguente).

¹⁸ Policy brief Ambiente 2020; Save the Children Italia (Maggio 2020). Cfr. <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Il%20nostro%20policy%20brief%20sull%20ambiente.pdf>

²⁰ Ibidem.

¹⁹ WWF, Pandemie e distruzione degli ecosistemi, https://www.wwf.it/pandemie_e_distruzione_degli_ecosistemi.



FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA: ABBIAMO DUE CRISI, MA UNA SOLUZIONE. #RITORNOALFUTURO

Investire nella transizione ecologica. Rilanciare l'economia investendo nella riconversione ecologica. Creare centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro puntando su energia rinnovabile diffusa, mobilità sostenibile, efficientamento energetico degli edifici.

Riaffermare il ruolo pubblico nell'economia. Stimolare l'economia con sussidi pubblici vincolati alla riconversione ecologica e istituire una programmazione precisa per una rapida riconversione verso imprese sostenibili.

Realizzare la giustizia climatica e sociale. Tutelare i lavoratori e le lavoratrici, i territori e le fasce della popolazione più esposte alle conseguenze della crisi economica e climatica.

Ripensare il sistema agroalimentare. Promuovere la transizione verso un'agricoltura che salvaguardi i suoli e gli ecosistemi e che sia più sostenibile a livello climatico.

Tutelare la salute, il territorio e la comunità. Promuovere la tutela e la messa in sicurezza dei territori, implementare opere che garantiscano la riduzione dell'inquinamento e la revisione sostenibile dell'intera filiera produttiva.

Promuovere la democrazia, l'istruzione e la ricerca. Vogliamo una società in cui esista maggiore partecipazione democratica nelle scelte collettive. Vogliamo aumentare il finanziamento dell'istruzione pubblica e della ricerca assicurandone l'accesso e garantendo che siano condotte in maniera trasparente e libera da conflitti di interesse.

Costruire l'Europa della riconversione e dei popoli. Aumentare la portata del Green Deal europeo al fine di alzarne i target climatici e superare il paradigma dell'austerità a livello europeo.

Tratto da: <https://ritornoalfuturo.org/la-campagna/>

²⁰ Si veda il dossier "Dai like alle piazze: giovani e partecipazione civica onlife" è disponibile sul sito alla pagina: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni>

Da una recente indagine condotta da Save the Children²⁰ sono emerse alcune informazioni interessanti per tracciare i canali e i mezzi che maggiormente influenzano la formazione e informazione dei ragazzi e quindi lo sviluppo di una coscienza critica, e per identificare l'agenda politica dei giovani di oggi. Per il 67% degli adolescenti che hanno risposto al sondaggio, i social rappresentano infatti il canale sul

quale si informano e si attivano rispetto ai temi sociali, civici o politici di maggiore interesse per loro, seguito dalla scuola (65%). Per quanto riguarda invece i temi che riscuotono maggiore interesse tra i ragazzi e le ragazze, i cambiamenti climatici e la difesa dell'ambiente si collocano al primo posto (60%), seguiti dalla lotta contro le discriminazioni, il bullismo e gli stereotipi (53%), dall'immigrazione (25%), e dai problemi della scuola e i diritti dei minori (18%).

Più della metà dei ragazzi attivi online traduce inoltre l'impegno anche in azioni dirette di cittadinanza, per cambiare concretamente le cose, partecipando a eventi di sensibilizzazione o mobilitazione collettiva legati alla tematica di interesse.

E' proprio la difesa dell'ambiente la causa che sembra stimolare di più il passaggio all'azione dei ragazzi: l'83% di quelli che hanno "abbandonato la tastiera" per uscire in strada e partecipare a manifestazioni o cortei ha infatti seguito assiduamente online questo tema negli ultimi due anni. Dall'indagine, in ogni caso, sembra emergere come l'impegno on line divenga per molti una chiave di accesso per una dimensione di impegno diretto sul territorio.

Una peculiarità dei movimenti dei giovani in tutto il mondo è il fatto che siano fortemente ancorati alla scienza, di cui riescono a tradurre il messaggio arrivando così ad un pubblico estremamente più ampio di quello delle riviste tecnico-scientifiche, e restituendo un ruolo "politico" alla scienza troppo spesso ignorata e bistrattata, in un'inedita alleanza tra movimenti e scienziati²¹.

Come assicurare che nessuno, compresi i ragazzi e le ragazze, rimanga indietro

In questa disamina è fondamentale ricordare che un terzo della popolazione globale è composta da bambini e ragazzi, è quindi necessario guardare alle sfide della sostenibilità ambientale e sociale partendo dal loro punto di vista, quello cioè degli adulti del futuro.

Per farlo, dobbiamo assumerci la responsabilità di garantire loro un equo accesso ai diritti - contrastando le disuguaglianze, le povertà, le discriminazioni e lo svantaggio sociale -, l'equità intra-generazionale e intergenerazionale, impegnandoci a non lasciare nessun indietro, come scritto

²¹ Save the Children, Atlante dell'Infanzia a rischio 2019, ivi.

nella premessa ai 17 SDGs dell'Agenda 2030, e a far sentire la loro voce perché sono il nostro presente e il nostro futuro. La sostenibilità ambientale, si è ricordato più volte, è la sfida che abbiamo davanti oggi. E i giovani - su questo tema più che su altri - stanno rivendicando un loro ruolo da protagonisti.

Sono allo stesso tempo i paladini della giustizia ambientale e intergenerazionale e i promotori di soluzioni innovative nonché veri e propri attori del cambiamento. Perché ciò avvenga è sempre più fondamentale che si accresca la loro consapevolezza e quella delle generazioni future in merito alle problematiche ambientali, che si promuovano stili di vita sostenibili e soprattutto che si creino percorsi di partecipazione inclusivi.

In particolare questo implica:

- il riconoscimento dell'importanza di assicurare l'educazione ambientale e alla cittadinanza globale a partire dall'infanzia e dalla prospettiva locale, poiché i comportamenti individuali e quelli legati al mondo produttivo devono cambiare per tutelare il diritto alla salute di bambini e bambine nel luogo in cui vivono;
- l'importanza di creare percorsi di partecipazione che consentano ai giovani di poter accrescere la propria consapevolezza in merito alle problematiche ambientali, e veicolare le loro istanze attraverso processi inclusivi e formalizzati, nei quali la loro voce possa concretamente contribuire alla definizione delle future politiche;
- la necessità di pensare a dare nuova linfa ai corpi intermedi, prevedendo luoghi e forme strutturate di ascolto dei giovani, in modo da dare voce al loro protagonismo e promuovere la cittadinanza attiva²².

Il 2020 e il 2021 sono una finestra importante di opportunità per cambiare il nostro modo di ragionare e di procedere "as usual": il 2020 per mostrare che si è all'altezza della situazione, e quindi i Governi capaci di leggere lo scenario e reagire mettendo rapidamente in campo misure straordinarie per far fronte alla pandemia, considerando tutte le implicazioni, comprese quelle climatiche.

²² Save the Children, Istituto Innocenti, ivi

Ma è anche un periodo di passaggio, verso il 2021 e la COP 26, dove i governi dovrebbero organizzarsi per raddoppiare gli sforzi per intraprendere una via più verde e più giusta nella gestione di questa crisi sanitaria e dell'emergenza climatica ascoltando la voce di milioni di ragazzi e ragazze. Tornare al "business as usual" sarebbe del tutto inaccettabile.

Questa pandemia dimostra che ci sono enormi lezioni da imparare sull'importanza di ascoltare la scienza e sulla necessità di un'azione collettiva globale urgente, di coraggio nel prendere nuove decisioni, facendo tesoro della tenacia e della visione che hanno i nostri giovani di oggi. Loro hanno tutto il diritto di desiderare e di vivere in un mondo migliore.

